

Caro Fabrizio e cari amici di Luoghi idea(li)

Ho letto i resoconti delle diverse iniziative svolte nei vari “Luoghi idea(li)” nonché le premesse programmatiche del progetto. Ho letto anche i commenti di colleghe e colleghi, sfruttando l’indebito vantaggio del ritardatario. Provo a esprimere in breve le mie considerazioni sul progetto e poi sul quadro delle iniziative concrete con gli esiti descritti dai rispettivi partecipanti.

Il progetto:

Per quanto riguarda il progetto: si tratta di una forma di mobilitazione del partito dal basso e in specifici territori mediante l’identificazione di criticità concrete, in grado di attivare canali e occasioni di partecipazione per i cittadini. Si tratta quindi di dare visibilità al partito, mettere alla prova iscritti e militanti, far emergere nuovi, e possibilmente giovani, leader locali e ottenere risultati concreti che cambino in meglio la condizione quotidiana dei cittadini. Non si tratta di iniziative promosse da semplici cittadini, comitati o utenti di servizi. Il partito gioca in quanto tale, aggregando non solo militanti e iscritti, ma anche simpatizzanti – senza nascondersi e con l’obiettivo di riempire di concretezza la propria presenza nei quartieri

I contesti locali permettono di individuare l’agenda, la priorità, gli attori ecc. Ma prima di entrare nello specifico delle iniziative locali occorre guardare alla cornice nazionale, che è caratterizzata dalla stratificazione dei seguenti tratti, per sommi capi richiamati qui sotto a partire dal più recente:

- la crisi economica più grave e più lunga del dopoguerra
- una frattura tra governanti e governati che, pur essendo una costante della storia politica italiana, ha raggiunto un livello preoccupante, alimentata dalla ambigua categoria della “casta”, che permette a ciascuno di noi italiani di considerarsi vittima e non corresponsabile (nonostante l’evidenza fatta di debito pubblico, evasione fiscale, corruzione, particolarismi, corporativismi, ecc.)
- un ventennio berlusconiano sostenuto da un elevato consenso elettorale a fronte di proposte populiste e demagogiche, che nell’ultima versione approdano a M5S;
- una sinistra che, quando ha avuto l’occasione di governare, è crollata per le divisioni interne, dopo essere passata dalla prima alla seconda repubblica senza la minima mappa del nuovo (ma anche vecchio) quadro politico e culturale (gioiosa macchina da guerra e altre velleità come le 35 ore)

Questo insieme di tratti è fondato sulla smobilitazione politica e cognitiva degli italiani. Prevala sfiducia, disinteresse e irresponsabilità. Tema antico, tema largamente ignorato - soprattutto a sinistra, dove, negli ultimi tre decenni, sono mancate le sensibilità dei Franchetti e dei Sonnino richiamate da Piero Bevilacqua nel suo intervento. Tema che

dobbiamo avere il coraggio di rubricare come “mancato processo di costruzione della nazione”, ovvero sia mancata trasfigurazione dell’architettura istituzionale della democrazia del welfare in valori, in simboli di identificazione.

Cose non dissimili dice a questo proposito l’amica Nadia Urbinati, anche se nega che i principi della isonomia e della libertà politica siano valori. Innocue divergenze tra professori, purché non si dimentichi che la bottiglia dei valori (o dei principi) non può mai essere vuota: se la democrazia del welfare e dei diritti-doveri di cittadinanza non è un valore praticato allora qualche altro valore consente agli italiani di dare senso a se stessi e al mondo. E infatti nell’orientamento culturale di gran parte di noi italiani l’architettura istituzionale e i suoi attori (comprendendo quindi, a questo livello di generalità, partiti e amministrazioni) sono considerati disvalori: il Palazzo contro la Piazza, la casta contro la gente.

Il fatto che questi atteggiamenti pregiudiziali siano presenti a destra e all’estrema sinistra costituisce la prova che si tratta di orientamenti profondamente radicati nella nostra cultura politica. Quella di oggi è, come ho segnalato sopra, una congiuntura in cui tali orientamenti sono particolarmente diffusi, anche a causa della cattiva politica; per questo un mero criterio di realismo esige che vadano messi nel conto in un progetto di rinnovamento politico, perché pesano tutte le volte che si aprono le urne e si contano i voti.

E’ questa, a ben vedere, la “maledizione” secolare della sinistra riformista in Italia: dover coniugare una piattaforma politica fondata su diritti, inclusione e uguaglianza con il versante dei doveri di cittadinanza nonché della qualità e correttezza dello Stato e delle sue articolazioni, centrali e periferiche.

Le iniziative nei diversi luoghi-idea(li)

La varietà delle iniziative testimonia della pluralità dei problemi aperti nel paese, da nord a sud. Mi pare che, poste le pregiudiziali dell’antipolitica e dell’apatia di cui sopra, l’iniziativa promossa dai circoli Pd sia una delle vie per ricostruire una relazione tra partito e società. Ma mi pare il caso di segnalare che – per quante iniziative locali prendano il via e per quanto differenziati siano i problemi da affrontare, esse non potranno mai, per aggregazione, sostituire una iniziativa al centro che sia chiara e decisa nel fissare le priorità e le possibili soluzioni. Il modello non può prescindere dallo schema top-down. La natura stessa del nostro paese, la sua varietà interna (che non accenna a ridursi nel passare dei decenni) rende difficile un risalire dalle differenti periferie al centro con una soluzione univoca. La varietà dei problemi deve essere riconosciuta per trovare una sintesi adeguata all’interno di una cornice unitaria e secondo una precisa gerarchia di rilevanza. Faccio a titolo di esempio il caso di Roma. Qui si tratta di risolvere un problema che è paradigmatico per molti motivi:

- a) affronta il tema dello smaltimento dei rifiuti e dell'introduzione della raccolta differenziata: un compito al cuore dell'azione dello "stato" (da almeno quattro millenni) dal momento che costituisce il grado iniziale del processo di controllo del territorio (insieme alla gestione dell'acqua).
- b) Non a caso costituisce uno dei terreni più fecondi per lo sviluppo delle mafie (terra dei fuochi e analoghe tragedie italiane), che appunto contendono allo stato controllo del territorio e monopolio della forza.
- c) È un punto di vista tra i più significativi della differente efficienza dei servizi pubblici locali e della qualità della politica locale (nel Nord, ma anche nel Sud, esistono aree dove la raccolta differenziata arriva da anni al 70%). Il civismo dei cittadini che differenziano è complementare all'efficienza delle amministrazioni e delle aziende di igiene urbana, in un circuito virtuoso che ormai è considerato normalità quotidiana in varie zone d'Italia - e che, per inciso, è il paradigma della relazione circolare che lega qualità dei servizi pubblici e capitale sociale dei territori.
- d) Per un partito che ha avuto in passato responsabilità di governo al comune di Roma l'intervento dei propri aderenti nel rivendicare politiche attive di salvaguardia dell'ambiente, pur essendo meritorio, si presta a inevitabili critiche esterne, anche strumentali. Perché non esistono ancora stazioni ecologiche cui conferire olii esausti e batterie scariche? In altri termini: il locale e il centrale, l'ieri e l'oggi si coniugano inevitabilmente per un grande partito che ha governato al centro (poco) e in periferia (a lungo).
- e) Si pone in particolare il punto segnalato da Marianella Sclavi, quando ricorda che nei processi deliberativi che coinvolgono la cittadinanza (modalità di partecipazione che mi vede personalmente molto freddo) i partecipanti diffidano degli iscritti ai partiti.

Partire dai territori si può e, praticamente, si deve. In parallelo però occorre mettere a punto una cornice di sintesi, un'intelaiatura che offra, in primo luogo ai militanti, agli iscritti e agli elettori, una mappa complessiva in cui orientarsi, anche a livello del quartiere. Un partito di governo che vuole cambiare l'Italia (come la vogliono cambiare le centinaia di militanti che hanno dato vita alle varie iniziative) è capace di sottoporre alla prova dei territori le soluzioni elaborate al centro.

Spero che queste considerazioni sparse possano essere di qualche aiuto. E' stata comunque per me un'importante occasione di riflessione.

Con amicizia e stima

Roberto Cartocci